

«Alla sbarra» il giudice che condannò 14 innocenti La Francia incollata alla tv

Fabrice Burgaud indagò su una rete di pedofili a Outreau
Ieri ascoltato dalla commissione parlamentare d'inchiesta

di Gianni Marsilli / Parigi

IERI POMERIGGIO la Francia intera si è fermata. Andava in onda su tutte le principali reti nazionali, pubbliche e private, l'audizione del giudice Fabrice Burgaud davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sull'affare d'Outreau. È da un mese che il lavoro di

questa commissione è diventato familiare ai francesi. Ne seguono quotidianamente gli sviluppi, sempre più numerosi e fedeli all'appuntamento televisivo. La commissione - che deve solo audire, per poi riflettere e avanzare proposte di riforma della giustizia - interroga rispettosamente, i convenuti rispondono, i francesi ascoltano, inorriditi e affascinati al contempo. L'affare d'Outreau viene ricostruito, anatomizzato, radiografato attraverso la testimonianza dei suoi tanti protagonisti: 64 giudici tra procura, ufficio d'istruzione, tribunale della libertà, e poi polizia giudiziaria, periti di ogni sorta e, naturalmente, gli ex imputati. Perché questa vivisezione in diretta tv? Perché all'inizio, nel 2001, si trattava di una rete di almeno diciassette pedofili, accusati delle peggiori, inimmaginabili sevizie sui loro figli e su altri bambini. Ma alla fine, il 1 dicembre del 2005, quattordici dei supposti pedofili sono stati pienamente assolti dalla Corte d'Appello, con «le scuse e il rammarico» di Jacques Chirac in persona. Ma nel frattempo erano stati incarcerati per anni, additati come mostri alla pubblica opinione. Avevano perso lavoro e affetti e quasi la ragione, in un caso an-

che la vita. François Mourmand, 33 anni, imprigionato il 25 aprile 2001, era stato trovato morto dai guardiani l'11 giugno del 2002: intossicazione da farmaci, probabilmente suicidio. Il verdetto del dicembre scorso ha svelato la vera storia dell'affare d'Outreau: più che un errore, un naufragio giudiziario.

All'inizio c'erano le testimonianze dei bambini. Raccontavano di violenze, di fellazioni, di orge e di ter-

**Nel 2001 gli imputati giudicati colpevoli e messi in carcere
Nel 2005 sono stati tutti rilasciati**

ribili punizioni, come la sodomizzazione con una forchetta. C'era anche la testimonianza di una coppia di adulti, che presto riconobbero almeno parte dei fatti. Ma chiamarono in causa anche altra gente, allargarono il giro, se così si può dire. L'inchiesta preliminare prefissò una rete pedofila di rara violenza e avvillimento, con il sospetto, oltretutto, dell'omicidio di una bambina. Il procuratore affidò l'istruzione ad un giovane diplomato di fresco della Scuola nazionale della magistratura. Si trattava appunto di Fabrice Burgaud. Utilizzò copiosamente la detenzione preventiva, costruì l'enorme fasci-

colo con determinazione e rapidità: quella gente andava tolta di mezzo, doveva marciare in galera. Dopo il rinvio a giudizio dei 17 mostri, Burgaud venne premiato per la sua professionalità: da Boulogne-sur-Mer a Parigi, alla prestigiosa sezione antiterrorismo. Fino al 1 dicembre scorso, quando si acclarò che i mostri erano innocenti, e Burgaud il loro carnefice.

Gli ex imputati hanno raccontato tutti la stessa cosa: «Il giudice era gelido, non ci ascoltava»; «fin dal primo momento ho avuto l'impressione che volesse la mia pelle»; «mi sembrò un freddo tecnico del diritto»; «non permise neanche che mi recassi al capezzale di mia madre morente». Stampa e tv hanno focalizzato su di lui, malgrado la gerarchia - fino a Parigi, fino al ministero di Grazia e Giustizia - avesse seguito passo

Dopo l'assoluzione il presidente Chirac chiese scusa per il clamoroso disastro giudiziario

passo il suo lavoro. Nel contempo gli ex imputati sono diventati «des acquittés d'Outreau». «Gli Assolti». Sono l'emblema vivente dell'ingiustizia della giustizia, e i media - dopo aver partecipato, eccome, a quello stregonesco processo - fanno a gara nel corteggiarli e intervistarli. Alcuni di essi hanno chiesto al presidente della commissione parlamentare, André Vallini, di poter essere presenti il giorno dell'audizione del giudice Burgaud: «per guardarlo negli occhi», «per sentire cosa racconta». Vallini ha detto sì, avvertendo che alla prima intemperanza avrebbe fatto sgomberare l'aula.

Ha detto sì - sentite le parti in causa - anche alla diretta televisiva: quattro telecamere fisse, nessuna sul volto degli ex imputati. E così, ieri, è arrivato il grande giorno. Fabrice Burgaud alla sbarra, i «mostri» tra il pubblico, la Francia davanti alla tv.

È arrivato un ragazzo, i modi di un ragazzo, la voce di un ragazzo. Burgaud ha 34 anni, quell'istruzione l'aveva cominciata a 29 e chiusa a 31. Ha balbettato per più di due ore, ha esitato, sembrava sull'orlo del pianto. Si è detto «consapevole» delle sofferenze inflitte, ma non si è scusato: ha agito «secondo coscienza», e in sintonia con le gerarchie. I deputati non hanno inferito, non ce n'era bisogno. Avevano di fronte un debuttante che si era bevuto tutte le fantasie dei ragazzini e le farneticazioni degli adulti, rinchiuso nella torre d'avorio e nella solitudine che è tipica del giudice istruttore. Un tardo adolescente dall'eloquio incerto, stupito di quanto gli sta accadendo. Inconsapevole anche di aver fatto il miracolo: la confluenza in quell'aula del potere giudiziario e di quello politico. Entro giugno la commissione avvanzerà le sue proposte di riforma.



Il giudice Fabrice Burgaud, autore del disastro giudiziario di Outreau Foto Ap

LIBRI IN FRANCIA Esce la biografia romanzata di madame Sarkozy

PARIGI Con il titolo «Entre le coeur et la raison» (Tra cuore e ragione) è uscita ieri in Francia, come previsto, la biografia romanzata - e contestata - di Cecilia Sarkozy, moglie del ministro dell'Interno francese Nicolas Sarkozy, pubblicata da Fayard. «Ogni omonimia - dichiara l'autrice Valerie Domain - giornalista al settimanale Gala - con una persona esistente non sarà che fortuita». Nel romanzo - un documentario-fiction, come specifica l'autore - i personaggi compaiono, infatti, con nomi fittizi, anche se la sostanza resta la stessa.

Il libro racconta la vicenda di Celia Michaut-Cordier, sposa di un uomo politico influente. «Una donna lascia un uomo per un altro - dice Valerie Domain - uomo di potere, quest'altro la vede a sua volta fuggire verso un terzo uomo. Da allora, lui farà di tutto per riconquistarla». La biografia non autorizzata di Cecilia Sarkozy doveva uscire già nel novembre scorso edita dalla casa editrice First, ma la comparsa era stata bloccata in seguito ad un incontro tra Sarkozy e l'editore. «Di una opera precedente, la cui pubblicazione è stata interrotta per circostanze indipendenti dalla nostra volontà - specifica Valerie Domain - ho conservato il sottotitolo che mi sembrava adatto al contenuto e al genere di questo». Il romanzo sarà tirato in 40 mila copie.

Dopo una separazione di sei mesi, il 10 gennaio scorso Cecilia e Nicolas Sarkozy sono tornati di nuovo insieme. La storia della loro crisi matrimoniale aveva tenuto banco su tutti i giornali francesi e non, diventando un vero affare politico-mediatico.

GIAPPONE Successione femminile Koizumi frena

TOKYO È bastato l'annuncio della terza gravidanza della principessa Kiko, moglie del principe Akishino, secondogenito dell'imperatore Akihito, e l'intero Giappone sembra aver azzerato in un colpo solo anni di dibattiti e dotti studi sulla necessità di aprire l'accesso al tro-

no alle donne. E ora tutti aspettano con ansia il verdetto che l'ecografia potrà dare tra qualche mese sul sesso del nascituro. «Se sarà un maschio, cambia tutto» ha ammesso ieri un alto funzionario dell'Agenzia della casa imperiale. Nell'attesa, le parole d'ordine nel mondo politico sono prudenza e massima unità. Vi si è subito adeguato lo stesso primo ministro Junichiro Koizumi, il più convinto assertore del dovere di approvare entro l'estate una revisione delle legge salica di successione: «Penso che occorra trovare una soluzione accettabile a tutti. Discutiamone pacatamente».

HAITI Voto, l'ex alleato di Aristide in vantaggio

PORT AU PRINCE L'ex presidente René Preval sarebbe in netto vantaggio alle elezioni presidenziali ad Haiti. Secondo fonti degli osservatori internazionali interpellate dalla emittente cilena Radio cooperativa, l'ex alleato dell'ex presidente Aristide, desti-

tuito nella primavera del 2004 e attualmente esiliato in Sud Africa, starebbe apprestandosi a un «trionfo». Non sono in grado di anticipare però se Preval abbia raggiunto il 50% più uno dei voti. In caso contrario il ballottaggio si svolgerà il 19 marzo. In un campione di 20 seggi nel centro di Port au Prince, Preval avrebbe ottenuto il 75%, davanti a Leslie Manigat (10%) e Charles Baker (3%). I risultati definitivi, ha annunciato il presidente del Consiglio elettorale, Max Mathurin, richiederanno almeno altri tre giorni di attesa.

Chiese bruciate, torna l'incubo del Ku Klux Klan

In Alabama in una settimana dati alle fiamme 9 edifici. L'Fbi: delitti motivati da odio razziale

di Roberto Rezzo / New York

L'ALABAMA BRUCIA: nove chiese date alle fiamme nel giro d'una settimana e in America torna l'incubo del Ku Klux Klan. L'attacco dei piromani è iniziato domenica scorsa, con un bilancio di tre edifici completamente distrutti e due gravemente danneggiati nella contea di Bibb alla periferia di Birmingham. Martedì notte - proprio dopo i funerali solenni di Coretta Scott King in Georgia - altre quattro chiese sono state messe al rogo nella contea di Chilton, a meno di un'ora di macchina dal confine col Mississippi. È una zona nota come la Black Belt, la cintura nera, per il colore del terreno e per la vasta popolazione afro americana che si spaccia la schiena nei campi. «Siamo spaventati - dichiara davanti alle telecamere Mary Britton, un'assistente sociale di 34 anni che vive e lavora a una manciata di chilometri dalla Dancy Baptist Church, uno degli edifici rasi al suolo dalle fiamme - È terribile sapere circondati da gente

così carica d'odio». Della modesta chiesa in legno sono rimasti soltanto in gradini in pietra all'ingresso e un corrimano. Un centinaio di uomini dell'Fbi sono piombati sul posto per affiancare le autorità locali nell'inchiesta. «È evidente che c'è un collegamento fra questi delitti - ha dichiarato l'agente speciale Jim Cavanaugh - ma non è chiaro quale sia il movente. Siamo qui per scoprirlo e arrestare i responsabili». Il reato per cui la polizia federale ha ufficialmente aperto un fascicolo riguarda la «violazione dei diritti civili in seguito ad attacco contro istituzioni religiose».

Le ricerche puntano su due individui di razza bianca, sesso maschile, età non identificata, che alcuni testimoni hanno visto aggirarsi ripetutamente nella zona dove si sono verificati gli attentati a bordo di un veicolo fuoristrada di colore nero. La taglia per chiunque sia in grado di fornire informazioni per la cattura dei sospetti è modesta: appena 10 mila dollari. Le perizie preliminari hanno confermato che tutti gli incendi sono stati appiccicati con l'aiuto di un liquido infiammabi-



Una chiesa battista bruciata in Alabama Foto di Dan Lopez/Ap

le, probabilmente benzina o cherosene, sparso attorno al pulpito e all'altare. Altri particolari fanno pensare che dietro gli attentati vi sia la stessa mano: tutte le chiese colpite appartengono a congregazioni battiste, frequentate principalmente da afro americani; sono tutte in zone rurali, lontane alcuni chilometri dalle

principali vie di comunicazione. Gli attentati sono stati compiuti nel cuore della notte, e questo ha impedito che vi fossero vittime. «Questo è il gesto di qualche giovane delinquente che vuol farsi notare o di un malato di mente», commenta Mark Potok, direttore del Southern Poverty Law Center - Da queste parti i crimini anti-

cristiani sono molto rari. Non credo che la motivazione sia il razzismo: un paio delle chiese colpite erano frequentate perfino da bianchi». È una possibilità, ma gli inquirenti non escludono che possa trattarsi di una tattica per confondere le indagini. In Alabama, come negli altri Stati del Sud, questo genere di attacchi ha una macabra tradizione. Nel 1964 in Mississippi l'incendio di una chiesa precedette l'assassinio di tre studenti che lavoravano come volontari per registrare nelle liste elettorali la popolazione nera. Il mandante degli omicidi, Edgar Ray Killen, è stato condannato soltanto l'anno scorso. Negli anni '90 nella contea di Greene in Alabama tre incendi vengono appiccicati contro le chiese della Morning Star Missionary Baptist Church. Nel 1996 viene approvata la prima legge federale contro la distruzione o il danneggiamento di edifici religiosi, nota come Church Arson Prevention Act. Nel 2001, Jay Scott Ballinger, un originario dell'Indiana autoproclamatosi «missionario del diavolo», viene condannato all'ergastolo per aver dato alle fiamme 26 chiese tra l'Alabama, il Mississippi e la Georgia.

pensiero forte

Una serie di testi e discorsi comediti da prefazioni inedite per riflettere sulle idee del passato con un occhio al futuro

dall'11 febbraio con **Liberazione**
a soli 2,90 euro in più



Le letture e il testamento di San Francesco

prefazione di

Piero Sansonetti

www.edizionalegre.it